

ATTI PARLAMENTARI

VIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. LVII
n. 2

RELAZIONE

sullo stato di attuazione della legge recante provvedimenti urgenti per le società già inquadrare nel gruppo EGAM e norme per l'attuazione e il finanziamento del programma per il riordinamento delle società stesse

(art. 2, ultimo comma, della legge 15 giugno 1978, n. 279)

**Presentata dal Ministro delle partecipazioni statali
(DE MICHELIS)**

Presentata alla Presidenza il 19 novembre 1980

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

sullo stato di attuazione della legge recante provvedimenti urgenti per le società già inquadrare nel gruppo EGAM e norme per l'attuazione e il finanziamento del programma per il riordinamento delle società stesse

(art. 2, ultimo comma, della legge 15 giugno 1978, n. 279)

**Presentata dal Ministro delle partecipazioni statali
(DE MICHELIS)**

Presentata alla Presidenza il 19 novembre 1980

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

INDICE

Relazione sullo stato di attuazione della legge 15 giugno 1978, n. 279 (articolo 2, ultimo comma)	Pag.	5
Aziende ex EGAM	»	5
Destinazione ed impiego dei fondi stanziati	»	5
Situazione delle società operative	»	13
Stato della liquidazione del patrimonio dell'EGAM, della ISAI e della Italminiére	»	21
Stato della liquidazione delle società operative di cui alla tabella « C » allegata alla legge 15 giugno 1978, n. 279	»	25
METALSUD S.p.A.	»	29
CINTIA S.p.A.	»	29
INDUSNOVA S.p.A.	»	30
A.I.D.I.R.U. S.p.A. , , ,	»	30
MINERARIA SENNA S.p.A.	»	30
SAMÀVEDA S.p.A.	»	30
Società metallurgica siciliana S.p.A.	»	31

Stato di attuazione dei programmi di risanamento delle aziende ex EGAM trasferite all'IRI	Pag. 31
--	---------

Stato di attuazione dei programmi di risanamento delle aziende ex EGAM trasferite all'ENI	» 37
--	------

ALLEGATI:

ALLEGATO A: Erogazioni a società inquadrare nell'ENI e nell'IRI ed alle capogruppo	» 9
---	-----

ALLEGATO B: Erogazioni alle banche creditrici dell'EGAM e della I.S.A.I.	» 11
---	------

ALLEGATO C: Erogazioni alle società di cui alla tabella C, legge 15 giugno 1978, n. 279	» 12
--	------

ALLEGATO D: Stato patrimoniale esercizio 1976	» 15
---	------

ALLEGATO E: Stato patrimoniale esercizio 1977	» 17
---	------

ALLEGATO F: Stato patrimoniale consolidato al 31 dicem- bre 1979 (ex EGAM - ISAI)	» 22
--	------

ALLEGATO G: Stato patrimoniale consolidato al 31 dicem- bre 1979: dimostrazione patrimonio netto (ex EGAM - ISAI)	» 23
---	------

ALLEGATO H: Stato della liquidazione delle società di cui alla tabella C, legge 15 giugno 1978, n. 279	» 27
---	------

ALLEGATO I: Stato patrimoniale consolidato al 31 dicem- bre 1979, della società di cui alla tabella C, legge 15 giugno 1978, n. 279	» 28
---	------

Investimenti nel settore minero - metallurgico (1979-1980)	» 44
--	------

Occupazione nel settore minero - metallurgico (1978-1980)	» 45
---	------

RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE
DELLA LEGGE 15 GIUGNO 1978, N. 279 (ART. 2, ULTIMO COMMA)
AZIENDE EX EGAM

Prima di procedere all'esposizione dello stato di attuazione della legislazione sulla soppressione dell'EGAM (decreto-legge 7 aprile 1977, n. 103; legge 6 giugno 1977, n. 267; decreto-legge 14 aprile 1978, n. 110; legge 15 giugno 1978, n. 279) si ritiene opportuno ricordare che tali norme hanno affidato al Comitato, istituito con decreto ministeriale 14 aprile 1977, i seguenti compiti:

1. — provvedere al sostegno finanziario delle società operative fino al loro definitivo trasferimento all'IRI ed all'ENI, oltre che promuovere la verifica approfondita dei loro bilanci dall'esercizio 1973 all'esercizio 1976;
2. — procedere alla liquidazione del patrimonio e dei rapporti giuridici facenti capo all'EGAM nonché alle società capogruppo ITALMINIERE, SIAS, SIMATES ed alla finanziaria ISAI;
3. — provvedere, in caso di impossibilità di alienazione, alla liquidazione delle società operative di cui alla tabella C) allegata alla legge 15 giugno 1978, n. 279.

DESTINAZIONE ED IMPIEGO DEI FONDI STANZIATI.

I diversi provvedimenti legislativi di cui alla premessa hanno messo a disposizione del Comitato le seguenti disponibilità finanziarie:

firmato di me
—

Legge 6 giugno 1977, n. 267:

— Per urgenti ed inderogabili necessità delle società operative

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

miliardi di lire

— Per copertura delle perdite al 31 ottobre 1977 delle società operative da liquidare e al 31 dicembre 1977 delle altre società operative	230	
— Per sistemare le situazioni debitorie dell'EGAM, ISAI, ITALMINIERE, SIAS e SIMATES	120	
		500
<i>Legge 15 giugno 1978, n. 279:</i>		
— Per la definitiva sistemazione dell'indebitamento dell'EGAM, ISAI, ITALMINIERE, SIAS e SIMATES . .	180	
— Per la liquidazione delle società di cui alla tabella C)	19	
— Per ripianare eventuali residue perdite dell'esercizio 1977 delle società di cui alle tabelle A), B) e C) nonché per la liquidazione dei rapporti di debito esistenti tra le società dell'ex Gruppo EGAM	30	
		229
Totale stanziamento . . .		729
— Dedotto l'onere per lo sconto parziale dello stanziamento di lire miliardi 230 autorizzato dall'articolo 7, legge 6 giugno 1977, n. 267		— 6,5
Totale disponibilità . . .		722,5

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tali fondi sono stati così raggruppati per destinazione:

	miliardi di lire
— Destinati alle società operative, comprese le situazioni debitorie intragruppo: lire miliardi 150 + (230 — 6,5) + 30	403,5
— Destinati alla sistemazione della situazione debitoria verso banche dell'EGAM, ISAI, ITALMINIERE, SIAS e SIMATES: lire miliardi 120 + 180 (esclusi debiti intragruppo)	300
— Destinati alle società operative di cui alla tabella C, legge 15 giugno 1978, n. 279	19
Totale destinazioni	722,5

Le somme predette sono state utilizzate a tutto il 30 giugno 1980 come segue:

	miliardi di lire
— Fondi destinati alle società operative tabell. A) e B) della legge 15 giugno 1978, n. 279	403,5
Erogati a società inquadrate IRI - allegato A)	179,5
Erogati a società inquadrate ENI - allegato A)	198,4
Erogati a capogruppo per sistemare l'indebitamento intragruppo - allegato A)	1,2
	379,1
Residuo disponibile	24,4

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

miliardi di lire

2. — Fondi destinati alla sistemazione dell'indebitamento dell'EGAM, ISAI e delle capogruppo	300
Erogati alle banche creditrici dell'EGAM e della ISAI - allegato B)	300
Residuo disponibile	—
3. — Fondi destinati alle società di cui alla tabella C, legge n. 279 del 1978	19
Erogati alle società della medesima tabella C - allegato C)	9,6
Residuo disponibile	9,4
La destinazione percentuale dei 722,5 miliardi di lire è la seguente:	
Banche	41,6%
Società ENI	27,5%
Società IRI	24,8%
Società tabella C, legge n. 279 del 1978	1,3%
	95,2%
Disponibile al 30 giugno 1980	4,8%
Totale	100,-%

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ALLEGATO A)

Erogazioni a società inquadrate nell'ENI e nell'IRI ed alle capogruppo.

SOCIETÀ ENI	Somme erogate	SOCIETÀ IRI	Somme erogate
AMMI BARIO	114.680.612	TECNOCOGNE	147.009.224
AMMI ABRASIVI	281.329.700	NAZIONALE COGNE	82.848.032.017
AMMI	61.726.379.266	BREDA SIDERURGICA	56.237.213.543
AMMI SARDA	34.932.175.098	ACCIAIERIE DI MODENA	2.720.336.403
MINERARIA ARGENTARIO	729.626.549	ACCIAIERIE DEL TIRRENO	4.000.000.000
CUPRIFERA SARDA	1.981.509.971	METALSUD	3.825.681.385
COMSAL	4.000.000.000	SISMA	1.921.674.536
FIASA	2.297.674.753	N.U.I.	1.896.450.448
SOGERSA	17.341.675.133	PROMEDO SUD	454.047.195
IMEG	9.979.694.931	PROMEDO ITALIA	26.381.199
I.M.M.	485.465.853	CINTIA	250.000.000
MERC. M. AMIATA	7.026.767.801	S.B.E.	854.526.582

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Segue: ALLEGATO A)

SOCIETA' ENI	Somme erogate	SOCIETA' IRI	Somme erogate
NUOVA ARREDOTECNICA	864.895.389	CERIMET	546.230.404
TEMATEX	13.805.321.629	SIAS	21.209.012.880
NUOVA SAN GIORGIO	21.579.354.194	SADEA	1.940.293.568
MATEC	14.912.048.293	ISAI INTERNATIONAL	601.071.516
RIMIN	295.052.010		
VETROCOKE	5.910.227.174	Totale IRI	179.477.960.900
METALL. SICILIANA	1.012.823.520		
COGNETEX	4.572.707.591	ITALMINIERE	1.070.448.223
A carico dell'ENI	(5.440.000.000)	ISAI	50.304.765
		SIAS FID.	108.170.001
Totale ENI	198.409.409.467	Totale	1.228.922.989
		TOTALE GENERALE	379.116.293.356

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ALLEGATO B)

Erogazioni alle banche creditrici dell'EGAM e della ISAI.

ISTITUTI	Debito al 31 marzo 1977	Interessi post 31 marzo 1977	Totale
Banca Nazionale del Lavoro	49.615.646.558	5.519.669.929	55.135.316.487
Banco di Napoli	5.552.103.880	617.668.196	13.723.481.411
Banco di Napoli (I.I.B.)	6.797.496.775	756.212.560	
Banco di Sicilia	7.860.941.618	874.514.370	23.842.904.700
Banco di Sicilia (I.I.B.)	13.594.993.558	1.512.455.154	
Monte dei Paschi di Siena	11.267.376.111	1.253.476.604	20.074.562.050
Monte dei Paschi di Siena (I.I.B.)	6.797.496.775	756.212.560	
I.B.S. Paolo di Torino	19.133.050.886	2.128.531.576	21.261.582.462
Banca Commerciale Italiana	17.715.711.239	1.970.855.897	19.686.567.136
Banco di Roma	23.666.388.961	2.632.853.483	26.299.242.444
Credito Italiano	13.005.615.749	1.446.862.071	14.452.477.820
Banca di Trento e Bolzano	1.060.255.431	117.941.408	1.178.196.839
Banco Ambrosiano	11.344.993.648	1.262.126.241	12.607.119.889
Banco di Santo Spirito	28.098.198.727	3.125.882.809	31.224.081.536
Banca Nazionale Agricoltura	3.637.132.161	404.640.845	4.041.773.006
Banca Nazionale Comunicazioni	2.246.823.958	249.968.511	2.496.792.469
Istituto Bancario Italiano	13.143.519.302	1.462.209.170	14.605.728.472
Banco di Toscana	645.509	60.067	705.576
First National City Bank	4.995.785.647	555.769.229	5.551.554.876
Algemene Bank	998.376.974	111.063.746	1.109.440.720
Banca Popolare di Milano	20.159.313.078	2.242.688.769	22.402.001.847
Banca Popolare di Intra	30.613.971	3.393.781	34.007.752
Banca Popolare di Novara	1.114.422.407	123.978.135	1.238.400.542
Banco di Sardegna	2.314.434.703	257.476.877	2.571.911.580
Cassa di Risparmio di Torino	1.390.236.800	154.672.333	1.544.909.133
Efibanca (Servizio Italia)	135.000.000	15.016.731	150.016.731
Santo Spirito Investments	(1) 4.289.962.764	(2) 477.261.758	(3) 4.767.224.522
Totale	269.966.537.190	30.033.462.810	300.000.000.000

(1) Controvalore al cambio lira/dollaro 822,85 di US\$ 5.213.541,67 al lordo delle ritenute fiscali.

(2) Al lordo delle ritenute fiscali.

(3) Netto pagato lire 4.669.278.344.

ALLEGATO C)

Erogazioni alle società di cui alla tabella C, legge 15 giugno 1978, n. 279.

SOCIETA	Somme erogate lire
AIDIRU	50.000.000
METALSUD	7.158.801.990
NUOVA ARREDOTECNICA	153.750.982
MINERARIA SENNA	694.000.000
CINTIA	149.349.335
S.M.A.S.	506.559
SAMAVEDA	1.191.472.449
METALLURGICA SICILIANA	208.463.401
Totale	9.606.344.716

SITUAZIONE DELLE SOCIETÀ OPERATIVE.

Il Comitato, ai sensi dell'articolo 5 della legge 6 giugno 1977, n. 267, ha proceduto all'analitico controllo dei documenti di certificazione di oltre 200 bilanci delle 76 società ex EGAM dal 1973 al 1976.

Per il ripianamento delle perdite delle aziende è stato predisposto un piano che teneva conto delle possibilità di copertura offerte, oltre che dalle somme stanziare dalle leggi citate in premessa, anche dai capitali sociali e dalle riserve residue. In pratica, sulla base del piano predetto si è intervenuti con i primi 150 miliardi erogando i fondi come finanziamenti infruttiferi (escluse le società con partecipazioni di terzi privati), finanziamenti che in sede di assemblee convocate per approvare i bilanci dell'esercizio 1976, venivano convertiti in copertura perdite.

Il consolidato dei bilanci 1976 (allegato *D*) delle società operative dà l'esatta misura delle dimensioni dei problemi affrontati nei primi mesi del 1977 (1).

(1) I dati riportati nelle tabelle concernono i consolidati effettuati, rispettivamente, dall'IRI e dall'ENI. Il totale non consolida i valori anzidetti, ma è ugualmente significativo data la irrilevanza delle poste da compensare tra le aziende dei due gruppi.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Stato patrimoniale
(miliardi)

ATTIVO	Società IRI	Società ENI	Totale
Attività correnti	239,7	439,6	679,3
Immobilizzazioni finanziarie	21,—	0,6	21,6
Immobilizzazioni tecniche	406,8	430,4	837,2
Immobilizzazioni immateriali	24,3	32,4	56,7
Totale	691,8	903,—	1.594,8

Conto profitti

COSTI	Società IRI	Società ENI	Totale
Oneri finanziari	77,7	91,1	168,8
Altri costi	460,2	597,2	1.057,4
Totale	537,9	688,3	1.226,2

(1) Al netto di lire miliardi 17,8 di perdite dell'esercizio coperte con utilizzo di riserve o da parte di terzi azionisti.
Perdite ENI lire miliardi 128,— (110,2 + 17,8); Perdita totale: lire miliardi 238,—.

ALLEGATO D)

esercizio 1976.

di lire)

PASSIVO	Società IRI	Società ENI	Totale
ssività correnti	217,1	240,8	457,9
biti finanziari	353,3	434,6	787,9
ndo ammortamento impianti	133,5	156,6	290,1
ndi diversi	55,6	94,4	150,—
pitale, riserve, utili o perdite a nuovo .	42,3	86,8	129,1
rdita esercizio 1976	— 110,—	(1) — 110,2	(1) — 220,2
Totale	691,8	903,—	1.594,8

e perdite.

RICAVI	Società IRI	Società ENI	Totale
cavi	427,9	578,1	1.006,—
rdita esercizio	110,—	(1) 110,2	(1) 220,2
Totale	537,9	688,3	1.226,2

La perdita totale delle società operative ex EGAM per l'esercizio 1976 risulta di lire miliardi 220,2 superiore agli interventi effettuati a tale titolo dal Comitato. Infatti, parte delle perdite era già stata coperta dall'EGAM durante l'esercizio, mentre altre quote di perdite sono state coperte, come detto sopra, con i capitali sociali e le riserve esistenti al 31 dicembre 1976.

Con analoga procedura si sono susseguiti gli interventi per tutto il 1977 ed il 1978 al fine di sistemare gli assetti societari conseguenti ai bilanci chiusi al 31 dicembre 1977.

Gli interventi del Comitato a favore delle società operative sono terminati con il trasferimento dei pacchetti azionari all'IRI ed all'ENI avvenuto a fine giugno 1978.

La situazione al 31 dicembre 1977, dopo gli interventi conservativi effettuati dal Comitato, è rappresentata dal consolidato di seguito riportato (allegato E).

ALLEGATO E)

STATO PATRIMONIALE ESERCIZIO 1977

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Stato patrimoniale
(miliardi)

ATTIVO	Società IRI	Società ENI	Totale
Attività correnti	275,—	457,1	732,1
Immobilizzazioni finanziarie	16,—	0,6	16,6
Immobilizzazioni tecniche	452,1	439,2	891,3
Immobilizzazioni immateriali	32,4	60,5	92,9
Totale	775,5	957,4	1.732,9

Conto profitti

COSTI	Società IRI	Società ENI	Totale
Oneri finanziari	98,6	102,2	200,8
Altri costi	526,1	621,7	1.147,8
Totale	624,7	723,9	1.348,6

(*) Al lordo di miliardi 31,8 di perdite coperte durante l'esercizio.

(1) Al netto di lire miliardi 31,5 di perdite dell'esercizio coperte con utilizzo riserve o da parte di terzi azionisti.

Perdite ENI lire miliardi 177,6 (146,1 + 31,5); Perdita totale: lire miliardi 295,2.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ALLEGATO E)

esercizio 1977.
di lire)

PASSIVO	Società IRI	Società ENI	Totale
Passività correnti	233,7	302,4	536,1
Debiti finanziari	371,3	400,5	771,8
Fondo ammortamento impianti	160,5	187,8	348,3
Fondi diversi	61,1	103,7	164,8
Capitale, riserve, utili o perdite a nuovo .	(*) 66,5	109,1	175,6
Perdita esercizio 1977	— 117,6	(1) — 146,1	(1) — 263,7
Totale	775,5	957,4	1.732,9

e perdite.

RICAVI	Società IRI	Società ENI	Totale
Ricavi	507,1	577,8	1.084,9
Perdita esercizio	117,6	(1) 146,1	(1) 263,7
Totale	624,7	723,9	1.348,6

Dal precedente prospetto appare che i risultati negativi del Gruppo erano ancora nel 1977 dovuti in prevalenza alla situazione finanziaria ed agli oneri conseguenti.

Malgrado i massicci interventi in numerario, infatti, al 31 dicembre 1977 i debiti (soprattutto a breve termine e quasi tutti garantiti dall'EGAM e dalla ISAI) sfioravano ancora gli 800 miliardi ed avevano determinato 200,8 miliardi di interessi passivi pari al 68 per cento dell'intera perdita di miliardi 295,2 (1).

Il Comitato, secondo quanto stabilito dall'articolo 7 della legge 15 giugno 1978, n. 279, per alleggerire la pesante situazione economico-finanziaria delle società operative di cui agli articoli 2 e 3 della citata legge, in data 14 giugno 1979 ha sottoscritto una convenzione con 73 Istituti bancari interessati, con l'IRI e con l'ENI allo scopo di sistemare le situazioni debitorie delle medesime società.

Tale convenzione — approvata il 22 ottobre 1979 con decreto del Ministro delle partecipazioni statali, di concerto con il Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale del Credito e del Risparmio — prevede, tra l'altro, a favore delle aziende ex EGAM quanto segue:

Debito consolidato: lire miliardi 284 di esposizione a breve termine;

Durata: 11 anni e sei mesi;

Tasso: per i primi 18 mesi = 10 per cento netto e non rivedibile; per gli ulteriori 10 anni = 75 per cento del tasso medio obbligazioni IRI, ENI, ENEL, rivedibile semestralmente;

Rimborso: Franchigia rimborso capitale di 3 anni; rimborso semestrale negli ultimi 7 anni.

Dilazonato negli anni tale accordo, che è risultato eccezionalmente favorevole per le società operative, considerata l'impennata dei tassi negli ultimi mesi, comporta un risparmio di oltre 150 miliardi di lire sugli oneri finanziari del periodo.

(1) Nei precedenti anni della gestione EGAM i risultati delle società operative erano stati i seguenti:

1973	lire miliardi — 17;
1974	lire miliardi — 35;
1975	lire miliardi — 155;
1976	lire miliardi — 238.

STATO DELLA LIQUIDAZIONE DEL PATRIMONIO DELL'EGAM, DELLA ISAI E DELLA ITALMINIERE.

Prima di analizzare i risultati di questo gruppo di liquidazioni, si ritiene opportuno premettere la situazione cronologica dell'avanzamento e della chiusura delle liquidazioni stesse alla data odierna:

DENOMINAZIONE	Data inizio liquidazione	Data chiusura liquidazione
EGAM	8 aprile 1977	in corso
ISAI	13 giugno 1977	in corso
SIMATES	17 giugno 1977	21 dicembre 1978
SIAS	17 giugno 1977	20 dicembre 1978
ITALMINIERE	20 giugno 1977	20 dicembre 1979

Il numero complessivo degli impiegati dell'Ente e delle quattro capogruppo era di 242 unità al momento della liquidazione dell'Ente.

Attualmente è di 27 unità addette alle varie liquidazioni.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 1979 (allegati *F* e *G*) è costituito dal consolidamento dei bilanci dell'EGAM e della ISAI, in quanto, come evidenziato nel prospetto di cui sopra, nell'esercizio anche l'ITALMINIERE ha chiuso la propria liquidazione.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ALLEGATO F)

Stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 1979
(ex EGAM-ISAI)

ATTIVO	Miliardi di lire	PASSIVO	Miliardi di lire
Cassa e banche	105,4	Passività correnti	54,5
Altre attività correnti	95,2	Debiti finanziari	—
Crediti v/ Stato	—	Fondo ammortamento impianti	0,1
Immobilizzi finanziari	4,4	Fondi diversi	5,4
Immobilizzi tecnici	0,2	Totale passività	60,-
		Patrimonio netto	406,8
		Risultato liquidazione 1977	(255,3)
		Risultato liquidazione 1978	(13,7)
		Risultato liquidazione 1979	7,4
			145,2
Totale	205,2	Totale	205,2

ALLEGATO G)

Stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 1979

(ex EGAM - ISAI)

DIMOSTRAZIONE PATRIMONIO NETTO.

	miliardi di lire	
<i>Fondo di dotazione EGAM:</i>	—	
Legge 7 marzo 1973, n. 69 . . .	244,1	
Legge 8 febbraio 1977, n. 18 . .	8,-	
Legge 26 febbraio 1977, n. 48 . .	90,-	
Decreto ministeriale 11 marzo 1977	0,1	
	342,2	
 <i>Assegnazione al Comitato di liquidazione:</i>		
Legge 6 giugno 1977, n. 267 . .	500,-	
Legge 15 giugno 1978, n. 279 . .	229,-	
	729,-	
 Riserve capogruppo	0,2	
		1.071,4
 Perdite EGAM 26 aprile 1973 ÷ 8 aprile 1977 . . .	—	664,6
Patrimonio netto		406,8

Il bilancio consolidato evidenzia l'ulteriore trasformazione delle attività in disponibilità liquide; ancora in patrimonio risultano le partecipazioni di cui alla tabella C, tutte in liquidazione, le partecipazioni residue della ISAI nonché i crediti verso le società del Gruppo EGAM, che sono prossimi al totale incasso.

Nelle passività residuano ormai, con cifre notevoli, i debiti verso le società dell'ex Gruppo EGAM anche essi di imminente estinzione, oltre a numerose poste debitorie che rappresentano le residue pendenze verso gli istituti previdenziali, enti, società, privati diversi, con molti dei quali è ancora in corso di definizione il relativo contenzioso.

Tra le varie operazioni di liquidazione, la più impegnativa del 1979 è stata la conclusione dell'accordo con i 73 Istituti di credito che vantavano crediti ordinari a breve termine verso l'EGAM e la ISAI ammontanti al 23 novembre 1979, data di pagamento, a complessive lire miliardi 427,1 e crediti di firma per fidejussione per un ammontare di lire miliardi 683,3.

Come si è già ricordato, la trattativa si è conclusa il 14 giugno 1979 con la stipula della menzionata convenzione, che ha previsto, in sintesi, l'estinzione dell'intero indebitamento dell'Ente e delle capogruppo contro il pagamento di lire miliardi 300 netti, la liberazione dell'EGAM e della ISAI dalle garanzie prestate ed il consolidamento di lire miliardi 284 a favore delle società operative.

Il decreto del Ministro delle partecipazioni statali, di concerto con il Ministro del tesoro, che ha approvato la convenzione ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 giugno 1978, n. 279, è stato registrato dalla Corte dei conti il 16 novembre 1979 e comunicato dal Ministero delle Partecipazioni Statali al Comitato in data 23 novembre 1979 che, in pari data, ha provveduto ai pagamenti.

I notevoli vantaggi della convenzione sono rappresentati dalla differenza tra lire miliardi 427,1 maturati al 23 novembre 1979 e l'estinzione avvenuta come detto con il pagamento liberatorio di lire 300 miliardi nonché dalla liberazione totale dalle garanzie prestate.

Si è già evidenziato, infine, che la connessa pattuizione concernente il consolidamento di gran parte dell'indebitamento delle società operative ha apportato a queste un beneficio che può essere stimato in circa 150 miliardi.

Ai benefici connessi con questa operazione si è aggiunta una serie di altri proventi derivanti dalla gestione delle attività della liquidazione, per cui il conto economico si è chiuso nell'esercizio con un utile di lire milioni 7.433.

Nell'esercizio si è chiusa, come detto, la liquidazione dell'Italminiere. Il netto patrimoniale lasciato dagli amministratori al liquidatore è stato di lire 462.394.239. Il liquidatore ha assegnato alla azionista ex articolo 2453 del codice civile l'importo di lire 285.845.842, rilevando una perdita di liquidazione di lire 176.548.397.

Nel corrente esercizio 1980 saranno estinte tutte le passività derivanti dai rapporti finanziari dell'EGAM e della ISAI con le società operative e saranno realizzati i crediti, peraltro superiori ai debiti.

Oltre ad altre partite di credito e debito, purtroppo numerose anche se di entità unitaria e complessiva minore rispetto alle operazioni chiuse, rimane da definire il contenzioso legale e fiscale, impegnativo soprattutto per l'ISAI.

La società finanziaria ha alcune vertenze in corso con ex dipendenti e soprattutto una causa con privati ed un arbitrato con una società estera relativi ad un contratto di acquisto di azioni della società Rivoira di Torino stipulato nel 1974. Il valore del contenzioso supera al momento attuale lire miliardi 5.

Alla luce dei dati sopra esposti relativi al patrimonio netto risulta:

1. — Dal suo avvio, il 26 aprile 1973, al suo scioglimento, l'8 aprile 1977, il gruppo EGAM ha ricevuto dallo Stato 342,2 miliardi di lire, di cui 4,2 sotto forma di pacchetti azionari e 90 miliardi di lire erogati per urgenti ed indifferibili necessità, in fase immediatamente antecedente allo scioglimento;

2. — Durante tale periodo il gruppo ha fatto fronte a lire miliardi 664,6 di perdite, di cui lire miliardi 71,5 residui di anni precedenti il 1973 ed ancora esistenti nelle società inquadrates nell'EGAM in quell'anno.

Nel periodo di attività il Gruppo ha realizzato oltre lire miliardi 400 di investimenti in impianti (di cui 170 conseguenti a nuove acquisizioni aziendali);

3. — Il Comitato di liquidazione ha ricevuto lire miliardi 729 utilizzati come indicato nelle premesse e secondo il disposto del legislatore. Al 31 dicembre 1979 aveva disponibili lire miliardi 145,2 pari alla somma di lire miliardi 105,4 liquidi e lire miliardi 39,8 di eccedenza di attività su passività. La liquidità nei primi sei mesi del 1980 si è ridotta a lire miliardi 87,2. L'impegno netto economico-patrimoniale dei fondi ricevuti è stato quindi di lire miliardi 583,8 (= 729,0 — 145,2).

È da rilevare che tale cifra sconta, oltre alle diverse erogazioni, la cessione a zero lire dei pacchetti azionari dell'Ente disciolto.

STATO DELLA LIQUIDAZIONE DELLE SOCIETÀ OPERATIVE DI CUI ALLA
TABELLA « C » ALLEGATA ALLA LEGGE 15 GIUGNO 1978, N. 279.

L'articolo 4 della legge citata ha disposto testualmente: « Le partecipazioni azionarie di cui alla tabella allegata C restano assegnate, all'IRI o all'ENI, in autonoma gestione fiduciaria.

Il Comitato di liquidazione, titolare delle partecipazioni medesime, è abilitato ad alienarle, in tutto o in parte, a valore di mercato, previa intesa con gli enti mandatarî ed autorizzazione del Ministro delle Partecipazioni Statali.

Ove non sia possibile provvedervi prima, trascorsi sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il comitato predetto pone in liquidazione le società le cui partecipazioni non siano state alienate.

Alla chiusura degli stabilimenti e delle unità produttive, prevista nei programmi di cui all'articolo 2, provvedono, previa intesa con l'ente di gestione interessato, le singole società titolari degli stabilimenti e delle unità produttive.

Si applicano le norme della legge 12 agosto 1977, n. 675 ».

Nonostante l'impegno del Comitato, dell'IRI e dell'ENI, enti gestori, entro i sei mesi dall'entrata in vigore della legge, non è stata reperita alcuna seria offerta di acquisto; pertanto, per tutte le nove società di cui alla tabella *C* allegata alla legge 15 giugno 1978, n. 279 entro il 31 dicembre 1978 il Comitato ha provveduto a deliberare la messa in liquidazione.

Nel prospetto seguente (allegato *H*) si riassume lo stato di avanzamento o di cessazione della liquidazione delle suddette società.

Come si evince dal bilancio consolidato al 31 dicembre 1979 (allegato *I*) l'evoluzione di questo gruppo di liquidazioni nel 1979 ha determinato un saldo negativo di lire milioni 2.020,9.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ALLEGATO H)

SOCIETA	Capitale sociale	Sede	Ramo di attività	Data inizio liquidazione	Situazione al 30 giugno 1980
<i>Partecipazione in gestione IRI.</i>					
METALSUD S.p.A.	1.000.000	Roma	Meccanica	29.01.1979	Liquidazione in corso
SOC. MERIDIONALE ACC. SPECIALI S.p.A.	10.000.000	Napoli	Siderurgia	30.10.1978	Chiusa il 31 dicembre 1979
CINTIA S.p.A.	217.200.000	Roma	Immobiliare	26.01.1979	Liquidazione in corso
INDUSNOVA S.p.A.	1.000.000	Modena	Zincature metalli	20.10.1978	Liquidazione in corso
<i>Partecipazioni in gestione ENI.</i>					
AIDIRU S.p.A.	1.000.000.000	Roma	Immobiliare	30.01.1979	Cedenda a società ENI
MINERARIA SENNA	400.000.000	Roma	Immobiliare	30.01.1979	Cedenda a società ENI
NUOVA ARREDOTECNICA	1.000.000	Basaldella di Cam- poformido (UD)	Mobili ufficio	30.01.1979	Ceduta a privati in data 29 maggio 1979
SAMAVEDA S.p.A.	500.000.000	Roma	Immobiliare	30.01.1979	Cedenda alla SAMIM (ENI)
SOC. METALLURGICA SICILIANA S.p.A.	10.000.000	Roma	Metallurgia	28.06.1977	Liquidazione in corso

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ALLEGATO I)

Stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 1979

delle società operative di cui alla tabella C allegata alla legge 15 giugno 1978, n. 279

ATTIVO	Miliardi di lire	PASSIVO	Miliardi di lire
Cassa e banche	1,8	Passività correnti	3,7
Altre attività correnti	8,4	Debiti finanziari	3,
Immobilizzi tecnici	5,-	Debiti v/ Comitato	8,1
		Fondo ammortamento impianti	0,7
		Fondi diversi	1,4
		Totale passività	16,9
		Patrimonio netto	0,3
		Risultato liquidazione 1979	— 2,-
			— 1,7
Totale	15,2	Totale	15,2

Lo stato delle liquidazioni delle società in parola è il seguente:

METALSUD S.p.A.

Il risultato dell'esercizio 1979 registra una perdita di lire milioni 2.103,7 conseguente alle perduranti difficoltà in cui si è dibattuta la società che solo alla fine dell'esercizio è riuscita ad eliminare una parte dei propri cespiti ed a collocare una parte rilevante del personale.

Nel 1979 il fatto più rilevante è stata la cessione del complesso aziendale di Patrica alla Lavezzari Lamiere S.p.A. Lo stabilimento è stato venduto (circa 180.000 mq.) complessivamente al prezzo di 1 miliardo di lire. Nell'area aziendale saranno realizzate tre iniziative industriali, per complessivi 179 posti di lavoro, superiori alla precedente occupazione Metalsud.

Per espresso atto, se entro il 30 giugno 1982 non saranno realizzate tali iniziative, la società Lavezzari retrocederà gratuitamente i beni acquistati.

L'alienazione di circa il 50 per cento dei cespiti aziendali, con conseguente sgravio dell'onere occupazionale, ridurrà sensibilmente le perdite negli esercizi futuri fino alla chiusura della liquidazione.

L'attività liquidatoria della società è sempre fortemente condizionata dall'aspetto occupazionale relativo allo stabilimento di Castel Romano e, pertanto, i liquidatori stanno attivamente esaminando le proposte per una alienazione di tale stabilimento con salvaguardia dei livelli occupazionali.

Nonostante gli interventi svolti, permane ancora eccezionalmente rilevante il credito verso l'INPS ormai di circa lire milioni 4.196, relativo agli anticipi del trattamento di Cassa Integrazione Guadagni.

Sono in corso trattative per la definizione degli ulteriori debiti della società (lire milioni 1.327,7) per mutui e finanziamenti a lungo termine.

CINTIA S.p.A.

Il risultato della società per il 1979 è stato negativo per lire milioni 7,9. La perdita è dovuta esclusivamente al carico di oneri finanziari sui finanziamenti concessi alla società dal Comitato di liquidazione a titolo oneroso in quanto è presente un azionariato privato.

Il realizzo del patrimonio immobiliare subisce ancora ritardi conseguenti ad aspetti formali da parte della Regione Abruzzo, mentre, per quanto attiene al risarcimento dei danni subiti per i beni situati in Africa, le pratiche sono tuttora in istruttoria.

INDUSNOVA S.p.A.

La società ha chiuso il proprio bilancio 1979 con un utile netto di lire milioni 184,1. L'utile è derivato dal realizzo delle notevoli plusvalenze esistenti nella società.

La INDUSNOVA ha collocato tutto il personale in forza al momento della liquidazione presso industrie del modenese ed ha successivamente alienato gli immobili, gli impianti e le macchine riuscendo a ricavare dalle operazioni di vendita un utile netto di lire milioni 377,2, con relativi pesanti oneri fiscali che hanno notevolmente limitato il risultato netto.

Di rilievo è stato anche l'intero recupero di un credito di difficilissimo realizzo che aveva dato luogo ad una lunga vertenza giudiziaria. La liquidazione deve solo realizzare alcune attività e sciogliere le ultime pendenze fiscali.

Si può fin d'ora rilevare che gli amministratori hanno consegnato al liquidatore un netto patrimoniale di lire milioni 63,7 e che alla fine della liquidazione tale netto ammonterà ad oltre 225 milioni di lire, con un incremento di quasi quattro volte.

A.I.D.I.R.U. S.p.A.

La società ha chiuso il bilancio di liquidazione 1979 con una perdita di lire milioni 60,6 conseguente soprattutto alla ridottissima attività del reparto segheria che ha mantenuto in carico 21 operai, con un ricavo quasi dimezzato rispetto agli esercizi precedenti.

MINERARIA SENNA S.p.A.

La società ha registrato una perdita di lire milioni 360,1.

In effetti la gestione dei liquidatori ha dovuto limitarsi alla conservazione del patrimonio sociale, mentre è proseguita l'attività dell'azienda agraria che impiega 46 dipendenti.

Sono in corso trattative per la cessione all'ENI.

SAMAVEDA S.p.A.

La società ha chiuso l'esercizio 1979 con un risultato positivo di lire milioni 541,9.

È stata conclusa l'alienazione alla Regione sarda del complesso forestale di Marganai Oridda, per un importo di 1.100 milioni di lire, mentre alla società SAMIM dell'ENI è stata ceduta la proprietà immobiliare sita nel Comune di Portoscuso per un importo di 429 milioni di lire. L'utile netto di tali operazioni è stato di lire milioni 801,8.

Anche per la SAMAVEDA, che possiede ancora numerosi cespiti da realizzare, sono state avviate nei primi mesi del 1980 trattative di alienazione totale a società del Gruppo ENI.

SOCIETÀ METALLURGICA SICILIANA S.p.A.

La società ha chiuso l'esercizio con una perdita di lire milioni 30,6, connessa esclusivamente agli oneri finanziari sui finanziamenti non ancora estinti.

La società è in attesa di risolvere una vertenza con l'ufficio IVA di Caltanissetta e potrà quindi chiudere la propria liquidazione con l'intervento finanziario del Comitato, che provvederà ad estinguere i debiti residui.

STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI DI RISANAMENTO DELLE AZIENDE
EX EGAM TRASFERITE ALL'IRI.

Con l'approvazione della legge 279 nel giugno 1978 è stato dato mandato all'IRI di attuare i piani di risanamento che lo stesso aveva presentato nel settembre 1977 per essere avviati nel gennaio 1978.

Come già illustrato in occasione della precedente relazione, l'azione svolta dall'Istituto è risultata condizionata da una serie di fattori fra i quali assumono particolare rilievo economico e finanziario:

— i ritardi intervenuti nella definizione legislativa e finanziaria dell'operazione EGAM, nell'approvazione del piano siderurgico nazionale condizionante gli orientamenti aziendali e i finanziamenti della legge n. 675 e, infine, nello sviluppo del complesso *iter*, previsto dall'articolo 2 della legge n. 279 del 1978, per l'aggiornamento dei programmi, ultimato soltanto il 17 gennaio 1980;

— la lentezza con la quale finora sono stati erogati i finanziamenti previsti dalla legge 279.

Questo insieme di fattori ha comportato:

— il prolungamento dei tempi previsti per il risanamento delle aziende rispetto a quelli indicati nel citato disposto legislativo (1978/1980 nei piani del settembre 1977 e 80/83 in quelli aggiornati) connesso principalmente al mancato avvio dei programmati interventi impiantistici;

— l'emergenza di maggiori fabbisogni finanziari e di oneri a diretto carico dell'Istituto che, per gli interventi a copertura perdite e ricapitalizzazioni, sono passati da 486 miliardi di lire del settembre 1977 a 580 miliardi di lire dell'aggiornamento già approvato dal CIPI, pervenendo attualmente a 624 miliardi di lire;

— l'ampliamento del divario fra stanziamento disposto dalla legge n. 279 ed i citati fabbisogni finanziari.

In tale situazione l'Istituto, affidato il mandato a gestire le aziende in questione alla Finsider ed alla SPI ed effettuato il consolidamento della loro esposizione debitoria a breve, ha proceduto alla messa a punto ed alla verifica dell'opportunità delle modalità operative per un funzionale inserimento in ambito Finsider delle società ex tabella A) (Nazionale Cogne, Breda, SIAS, Sadea, Cerimet, Tecnocogne e Acciaierie del Tirreno). Allo scopo si prevede, dopo aver svolto gli opportuni approfondimenti ed ottenute le prescritte autorizzazioni, la costituzione di un raggruppamento per le aziende di acciai speciali facente capo alla Nuova SIAS, ed uno stretto collegamento produttivo e commerciale con l'Italsider per le Acciaierie del Tirreno, operante nel campo delle travi medio piccole in acciaio comune.

Per il complesso delle aziende di cui alla tabella B) (3) si ricorda che la delibera CIPI del 17 gennaio u.s. ribadisce quanto previsto dalla legge 279 in ordine alla necessità che l'Istituto si adoperi per una sollecita cessione delle stesse a terzi.

In questo quadro, l'Istituto ha già provveduto alla cessione della società Acciaierie di Modena, con piena salvaguardia dei livelli occupazionali, nonché alla chiusura dello stabilimento di Rovereto della Sisma sempre con preventivi accordi sindacali e garanzie per l'occupazione (4).

Per il gruppo Pantox-Rivoira è allo studio il suo trasferimento ad altro ente di gestione, dal quale si è in attesa di una risposta definitiva; proseguono infine trattative o contatti per le altre aziende, specie per quelle di più modeste dimensioni (Promedo Italia, Promedo Sud, NUI, SBE).

Sembra opportuno sottolineare la convenienza a favorire, nei tempi più brevi possibili, un idoneo collocamento di queste imprese in relazione alle rispettive caratteristiche gestionali, tenuto conto che in tal modo si realizzerebbero le condizioni ottimali individuate per il loro risanamento; in tale prospettiva interventi volti a favorire eventuali cessioni consentirebbero di salvaguardare più economicamente l'occupazione, riducendo gli oneri di ristrutturazione, certamente oggi accresciuti dagli slittamenti intervenuti tra il 1977 ed il 1980 nell'approvazione dei piani.

Inoltre, al fine del miglior soddisfacimento del dettato della legge n. 279, si è provveduto alla certificazione dei bilanci relativi all'esercizio 1979 di tutte le società ex EGAM.

Qui di seguito si forniscono i principali dati relativi agli esercizi 1979 e 1980 delle aziende di cui alla tabella A) allegata alla legge 15 giugno 1978, n. 279.

(3) Trattasi delle seguenti società: Sisma-Comfede Saprometa, SBE, NUI, Rivoira, Rivoira Sud, Pantox, Promedo Italia, Promedo Sud, Acciaierie di Modena e Romanelli.

(4) Si ricorda che in precedenza erano state cedute le attività della Romanelli (esercizio linee di trasporto) alla Regione Abruzzo, nonché lo stabilimento Sisma di Riva del Garda a privati, in entrambi i casi con integrale salvaguardia dell'occupazione.

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DENOMINAZIONE	Fatturato (lire miliardi)		Risultati economici (lire miliardi)		Personale a fine periodo (numero)	
	1979	1980	1979	1980	1979	1980
Sias	9,6	11,9	—	—	371	360
Nazionale Cogne	192,6	195,6	— 50,7	— 45,9	5.112	5.083
Breda siderurgica	127,2	176,6	— 39,1	— 21,9	3.167	3.153
Tecnocogne	4,—	6,1	— 8,5	— 5,6	85	91
Sadea	6,—	1,4	—	— 1,4	216	206
Cerimet	0,8	0,9	—	—	34	35
			— 98,3	— 74,8	8.985	8.928
Acciaierie del Tirreno . . .	2,1	20,4	— 10,9	— 8,3	79	121

Il complesso delle aziende di cui alla tabella B) della legge 15 giugno 1978, n. 279 continua a registrare risultati sfavorevoli, come risulta dal seguente prospetto nel quale il consuntivo 1979 viene raffrontato, oltre che con quello 1978, anche con le previsioni aggiornate per l'anno in corso (lire miliardi):

DENOMINAZIONE	1978	1979	1980
Acciaierie di Modena	— 4,3	— 1,8	—
Sisma	— 8,2	— 9,9	— 9,9
Comfede-Saprometa	— 0,1	— 0,1	— 0,1
SBE	— 1,6	— 0,7	—
NUI	— 2,1	— 2,2	— 2,4
Promedo Italia	+ 0,1	+ 0,1	— 0,1
Promedo Sud	— 0,1	— 0,5	— 0,4
Rivoira	+ 0,3	+ 0,2	+ 0,1
Rivoira Sud	—	+ 0,1	+ 0,2
Pantox	— 0,6	— 1,4	— 0,3
Romanelli (1)	— 0,2	— 0,4	—
	— 12,5	— 16,6	— 12,9

(1) La perdita delle autolinee è dovuta per metà a minori realizzi sulla avvenuta cessione di cespiti alla società regionale che ha rilevato tutti i mezzi operativi negli Abruzzi.

Sull'aggiornamento dei programmi di risanamento per il periodo 1980/1984 va rilevato quanto segue:

AZIENDE EX TABELLA A).

I. — *Comparto acciai speciali - prodotti lunghi (Breda, Cogne, Tecnocogne, Sadea, SIAS, Cerimet).*

Il programma relativo al comparto dei prodotti lunghi in acciaio speciale ripropone gli orientamenti strategici ed operativi indicati nel piano presentato nel 1979 ed approvato dal CIPI soltanto nel gennaio del 1980. Esso recepisce inoltre le risultanze di appositi studi riguardanti gli assetti organizzativi delle aziende in parola.

Le previsioni di investimento e di fabbisogno finanziario sono state aggiornate per tener conto dell'andamento dell'inflazione e della quantificazione degli investimenti commerciali non definiti nel precedente programma.

Sul piano strategico viene confermato l'obiettivo del risanamento delle aziende attraverso: la razionalizzazione e riqualificazione degli impianti, il recupero delle posizioni di mercato detenute prima della crisi del disciolto EGAM, l'orientamento delle produzioni verso i segmenti di mercato a maggiore redditività e qualificazione tecnologica, l'organico collegamento con le acciaierie di Piombino, lo sviluppo della presenza sui mercati esteri, la partecipazione attiva al necessario processo di razionalizzazione del comparto nazionale dei prodotti lunghi in acciaio speciale.

Quanto agli aspetti organizzativi ed alla struttura societaria il piano 1980/1984 ne prevede la congiunta modifica in vista di assicurare un comune contesto alla impostazione e controllo delle politiche aziendali e un più stretto contatto con l'evoluzione del mercato. Più in particolare viene configurata la fusione delle aziende del comparto degli acciai speciali-prodotti lunghi in una nuova società comparabile per dimensioni e gamma produttiva, a quella dei concorrenti europei.

A seguito della progettata fusione societaria il programma indica una riduzione dell'occupazione di 140 impiegati, non prevista nel piano 1979/1982.

L'occupazione complessiva a fine 1984 risulterà pari a 8.730 addetti cui vanno aggiunti circa 280 unità relative alle nuove iniziative nel Mezzogiorno.

Relativamente agli investimenti l'aggiornamento del programma segue le linee espresse in quello del 1979/1982 già approvato dal CIPI, anche per quanto riguarda la localizzazione nello stabilimento Cogne di Aosta degli impianti previsti nei programmi del disciolto EGAM ad Avellino.

La maggior parte dei previsti investimenti (lire miliardi 190 a prezzi di fine 1979) interessa la Cogne e riguarda l'eliminazione del ciclo integrale (miniera — già fermata nel marzo 1979 — altoforno,

acciaieria LD) e la connessa ristrutturazione dell'acciaieria, con l'introduzione di due nuovi forni elettrici e di impianti di trattamento fuori forno e sotto vuoto, particolarmente adatti per la produzione di acciaio di elevata qualità. È pure prevista la ristrutturazione della fucina ed il potenziamento degli impianti di finitura e trattamento termico.

Alla Breda verranno realizzate modifiche al treno Demag per rendere possibile la produzione del tondo in rotoli da 1.000 kg.; saranno altresì attuati notevoli interventi nel campo delle finiture e delle lavorazioni a freddo.

Nel corso del 1980 sono stati definiti due progetti di investimento da localizzare nel Mezzogiorno.

La prima iniziativa prevede la realizzazione ad Avellino di una linea per la produzione di particolari meccanici per trattori utilizzando barre in acciaio per cuscinetti di produzione Breda. L'unità, a regime, produrrà circa 3 milioni di pezzi, con una occupazione di circa 100 addetti ed un investimento di 7,3 miliardi.

I tempi previsti per la realizzazione sono di circa 18 mesi, una volta ottenute le autorizzazioni governative per le agevolazioni finanziarie del progetto. Va sottolineato che l'equilibrio economico dell'iniziativa è condizionato dalla concessione di un contributo in conto capitale pari al 29 per cento degli investimenti fissi, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge n. 23 del 1979 convertito nella legge n. 91 del 1979, oltre che di finanziamenti agevolati per il 41 per cento del costo globale dell'iniziativa.

Il secondo impianto che, in base alle indicazioni del piano siderurgico nazionale, sarà realizzato in provincia di Reggio Calabria, produrrà, a regime, circa 3.200 tonnellate di tondelli per monetazione in acmonital con una occupazione di circa 170 addetti ed un investimento di 12,8 miliardi di lire.

I tempi di realizzazione previsti sono 18 mesi a partire dall'autorizzazione esecutiva del progetto. La sua fattibilità economica, tuttavia, è condizionata:

a) alla concessione di un contributo in conto capitale e di finanziamenti agevolati secondo criteri analoghi a quelli indicati per la prima iniziativa;

b) agli orientamenti del tesoro, in tema di ampliamento dei tagli di monete metalliche, e del Poligrafico, per quanto riguarda la programmazione della produzione e l'osservanza della « riserva » del 30 per cento assegnata dalla vigente normativa alle aziende insediate nel Mezzogiorno.

II. — Comparto acciai comuni. — Acciaierie del Tirreno.

Della Acciaierie del Tirreno giova ricordare che nel 1977 non si giunse all'abbandono dell'iniziativa esclusivamente in considerazione dell'avanzato stato di realizzazione dell'impianto; l'avvio dell'attività venne tuttavia condizionato ad una stretta integrazione con l'Italsider

ed al contenimento del costo di ultimazione dell'impianto ad un livello compatibile con l'economicità della gestione, prevedendosi inoltre la costruzione, a carico dello Stato, del necessario pontile, da esercire in regime di autonomia funzionale. Il programma presentato dall'azienda, pur non modificando le previsioni sulla evoluzione della domanda nazionale di travi medio-piccole, che solo nel 1984 dovrebbe raggiungere il volume registrato nel 1973 (410 mila tonnellate), ritiene possibile un graduale migliore utilizzo degli impianti. Resta che nel 1984 la Acciaierie del Tirreno produrrebbe 180 mila tonnellate di travi, livello ancora lontano dalla saturazione degli impianti. La produzione sarebbe destinata sia al mercato interno, dove verrebbe realizzata un'azione di promozione degli utilizzi delle travi nelle regioni meridionali, sia all'esportazione. Gli investimenti ammonterebbero a 19,5 miliardi di lire a prezzi di fine 1979 e l'occupazione raggiungerebbe nel 1984 i 236 addetti.

AZIENDE EX TABELLA B).

I piani di risanamento predisposti per le aziende ex EGAM di cui alla tabella B) della legge n. 279/78 sono volti principalmente alla razionalizzazione ed alla riqualificazione impiantistica delle aziende stesse.

Gli aggiornamenti effettuati hanno evidenziato, in linea di massima, la coerenza dei piani 1980/1984 con quelli 1979/1982 approvati dal CIPI il 17 gennaio u.s., anche se, in taluni casi, sono tuttora in corso ulteriori verifiche.

Gli interventi previsti nel quinquennio 1980/84 ammontano a oltre 70 miliardi di lire, destinati per due terzi alla SISMA, il cui piano di risanamento rimane sostanzialmente incentrato su:

- la ristrutturazione dello stabilimento di Villadossola attraverso lo spostamento dei reparti di seconda lavorazione in area limitrofa di proprietà dell'azienda;

- sostituzioni ed ammodernamenti per una migliore utilizzazione delle capacità produttive degli impianti, senza nuove installazioni per la produzione di acciaio grezzo;

- la riattivazione delle centrali idroelettriche parzialmente danneggiate da un'alluvione;

- il potenziamento della struttura commerciale attraverso interventi di razionalizzazione e di ampliamento delle filiali;

- chiusura a fine programma o alienazione dello stabilimento di Bussoleno (Torino), per la particolare obsolescenza degli impianti che richiederebbero ingenti impegni di ammodernamento e il carattere marginale della gamma prodotta rispetto all'attività complessiva dell'azienda.

Per quanto concerne le altre aziende, merita citare: il gruppo Rivoira Pantox, per il quale sono previsti interventi di ristrutturazione, ammodernamento, ampliamento impiantistico e dei mezzi di distribuzione, nonché opere per la prevenzione infortuni e per l'ecologia; la SBE (potenziamenti impiantistici intesi ad ovviare a carenze sul piano strutturale e della produttività); la NUI (sostituzione di macchinari obsoleti per riqualificazione della produzione) e il gruppo Promedo (interventi volti ad incrementare le capacità produttive).

STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI DI RISANAMENTO DELLE AZIENDE
EX EGAM TRASFERITE ALL'ENI.

Settore SAMIM.

Le attività minero-metallurgiche ex EGAM, assegnate all'ENI in attuazione di quanto previsto dalla legge n. 279 del 1978, sono state inquadrate nella SAMIM S.p.A. costituita nel giugno 1978.

La società ha provveduto a predisporre un Programma Operativo per il periodo 1979/84 ed a sottoporlo, come previsto dalla stessa legge n. 279, all'approvazione del CIPI, che lo ha approvato il 17 gennaio 1980 con le seguenti specificazioni:

— affidamento al Ministero delle Partecipazioni Statali di una indagine per la definizione della localizzazione ottimale del progettato polo piombo;

— decisione di riattivazione delle miniere e dell'impianto metallurgico della Mercurifera Monte Amiata, nei limiti del fabbisogno italiano di mercurio, con i relativi oneri a carico della emananda legge mineraria;

— definizione di un termine ultimo (31 dicembre 1980) per la presentazione del programma di fattibilità per la messa in produzione del bacino carbonifero del Sulcis;

— riesame delle tariffe elettriche praticate ad alcuni settori grandi utilizzatori (abrasivi e zinco elettrolitico), in funzione della ristrutturazione programmata;

— approvazione entro breve termine delle necessarie misure legislative per l'attuazione della politica mineraria.

Il Ministero delle Partecipazioni Statali ha confermato in data 2 aprile 1980 la localizzazione del polo piombo a Porto Vesme; il progetto di riattivazione del bacino del Sulcis è stato completato. Quanto al mercurio, la SAMIM, sulla base di una lettera inviata il 28 luglio 1980 dal Ministro dell'industria, nella quale si indicava in

5.500 bombole il fabbisogno annuo italiano di questo metallo, ha avviato le necessarie operazioni tecniche.

Gli altri adempimenti indicati sono stati fino a questo momento disattesi. La conseguenza è che la SAMIM sta sostenendo oneri privi della prevista copertura nel settore mercurifero (5); che le tariffe elettriche, anziché essere riesaminate ai fini di una politica agevolativa tale da porre l'industria italiana dello zinco e degli abrasivi in condizioni di competitività con gli altri maggiori produttori europei (tutti operanti in un quadro agevolativo), sono state aumentate in diverse riprese, fino a raggiungere livelli insostenibili per questi settori; che l'attività mineraria, sia per la fase di ricerca che per quella di coltivazione, continua ad essere effettuata senza il sostegno previsto dalla legge mineraria, a differenza di quanto avviene nella larga maggioranza degli altri Paesi industrializzati, che hanno avvertito tempestivamente la necessità e l'urgenza di una adeguata politica di accertamento e valorizzazione delle risorse interne.

Si deve in questo senso far presente che la legge n. 279 del 1978, con la quale il settore veniva definitivamente inquadrato nell'ENI, prevedeva esplicitamente (articolo 2, settimo comma) che « i fondi stanziati, con separata legge, per incentivare la ricerca mineraria e l'approvvigionamento dei minerali, sono versati, per la parte di competenza, all'ENI ».

L'ENI si trova pertanto — di fronte ad una disposizione di legge del giugno 1978 e ad una precisa direttiva del Governo, quale è la delibera CIPI del gennaio 1980 — nella condizione di dover realizzare un programma di risanamento e rilancio finanziato soltanto in parte, che impone all'Ente di gestione ed alla sua Caposettore minero-metallurgica oneri ai quali non corrispondono erogazioni statali, sull'opportunità delle quali il Parlamento ed il Governo hanno espresso un consenso sia formale che sostanziale.

Pure in questa situazione l'ENI ha provveduto, tramite la SAMIM, a dare concreta attuazione al programma a suo tempo predisposto ed approvato dal CIPI nel gennaio scorso.

La dinamica degli adempimenti in questione può essere suddivisa in due tempi distinti: una prima fase, preliminare all'approvazione del programma da parte del CIPI, nella quale la SAMIM, con il costante sostegno tecnico e finanziario dell'ENI, ha provveduto alla necessaria opera di ristrutturazione organizzativa delle attività ex EGAM nel settore minero-metallurgico, direttamente gestito dalla SAMIM, ed in quelli dove operano le società consociate (coke, abrasivi, marmi, piriti ed acido solforico, manifatturiere varie); una seconda fase, a piano approvato, consistente nella sua concreta realizzazione, sulle nuove basi organizzative e gestionali così costituite.

Nella prima fase, si è realizzata l'unificazione dei sistemi amministrativi e gestionali delle cinque società incorporate (l'AMMI, l'AMMI Sarda, la Sogersa, la Cuprifera Sarda e la COMEMIN), adeguandone i criteri tecnici, contabili e manageriali agli *standards* del Gruppo

(5) Il settore mercurifero implicherà, solo per il 1980, un onere per la SAMIM dell'ordine di 5 miliardi di lire.

ENI; si è provveduto inoltre alla riqualificazione ed alla più opportuna valorizzazione del personale di queste aziende e del disciolto EGAM, come esplicitamente previsto dall'articolo 6 della legge di soppressione dell'EGAM (legge n. 267 del 1977).

La SAMIM e l'ENI hanno provveduto quindi a predisporre una ulteriore serie di razionalizzazioni e ristrutturazioni anche societarie, negli ambiti di competenza di consociate, nel settore degli abrasivi, in quello dei marmi, in quello del coke, dove è in programma la fusione delle tre società, che gestiscono i quattro impianti, in una sola.

Nella seconda fase, con l'approvazione del programma operativo 1979/84 da parte del CIPI si è dato inizio alle ristrutturazioni, che assumono fondamentale importanza in settori, come quelli dove operano la SAMIM e le consociate, caratterizzati da un mercato estremamente aperto e concorrenziale non solo sul piano europeo, ma su quello mondiale, a fronte del quale gli apparati produttivi minerari e metallurgici italiani risultano nella larghissima maggioranza dei casi obsoleti per dimensione ed età di costruzione, penalizzati da localizzazioni non più rispondenti alla realtà del mercato, e — nel caso specifico delle miniere — mortificati nelle loro potenzialità da un lungo periodo di abbandono di ogni attività di investimento in ristrutturazioni, ricerche, perfezionamenti tecnologici, ecc.

In campo minerario, si è provveduto alla chiusura delle unità più antieconomiche, delle quali risultava improponibile, sia nel presente che in prospettiva, il risanamento in termini tecnici ed economici.

Sono state pertanto interrotte le attività estrattive a Monteneve, a Villasalto, a Montevecchio, a Rosas ed a S. Benedetto; si è dato l'avvio a programmi di ricerca e ristrutturazione presso tutte quelle miniere che, sulla base delle conoscenze geo-minerarie allora disponibili, dessero qualche prospettiva di rinvenimenti economicamente sfruttabili (Monteponi; Montevecchio; Gorno; Raibl; Masua; Funtana Raminosa).

Quanto alle miniere ed all'impianto mercurifero del Monte Amiata, la SAMIM ha dato inizio alla riattivazione degli impianti, tenendo responsabilmente conto della necessità di disporre, su scala nazionale, di un impianto per il trattamento fanghi mercuriferi finalizzato allo smaltimento dei residui di lavorazione delle industrie chimiche.

Quest'esigenza, sostenuta dal Comitato interministeriale per la tutela delle acque dall'inquinamento con lettera ai Ministeri competenti del 24 giugno 1980, implica tuttavia anche l'impiego di un supporto cinabrifero minerario, e richiede pertanto la ripresa della attività estrattiva, i cui oneri dovrebbero essere posti a carico della emananda legge mineraria.

Il quadro degli oneri che la SAMIM deve sostenere nel settore minerario viene a completarsi con la considerazione che — a fronte dell'apparente eccesso di organici in forza alle miniere, chiaramente in soprannumero, se raffrontato ai livelli produttivi — il numero degli addetti realmente in grado di svolgere un lavoro produttivo risulta nettamente inferiore, e addirittura, in alcuni casi, al di sotto degli

organici necessari allo svolgimento delle attività produttive. La SAMIM ha posto in atto programmi di dimissioni concordate e di ringiovanimento e riqualificazione degli organici, con la sostituzione degli improduttivi con nuovi assunti; tuttavia i limitati effetti ottenuti con queste operazioni potranno rendere necessari altri provvedimenti.

Analoghe situazioni di sovraccarico di manodopera improduttiva si riscontrano anche in alcuni impianti metallurgici, di regola in connessione con passate assunzioni di manodopera proveniente da miniere contigue.

Pur in assenza della ricordata legge mineraria, che avrebbe dovuto porre i relativi oneri a carico dello Stato, la RIMIN., società consociata della SAMIM, ha avviato anche una serie di programmi di ricerca mineraria di base in vista delle funzioni che potranno esserle affidate dall'ENI quando la responsabilità dell'intera ricerca di base da svolgere in forma organica sul territorio nazionale venisse affidata a questo Ente.

Nel settore metallurgico i problemi da affrontare presentano due caratteristiche fondamentali: l'arretratezza e l'obsolescenza impiantistica nel settore dei metalli base; la carenza di ricerca applicata per l'introduzione di nuovi processi, la loro ottimizzazione e l'ingresso in settori metallurgici a tecnologia più avanzata.

Il programma operativo della SAMIM ha affrontato entrambi i problemi, per i quali sono state adottate le seguenti soluzioni:

a) chiusura degli impianti non recuperabili ad una gestione economica (Monteponi elettrolitico e Villasalto - effettuate nel corso del 1979);

b) creazione di un sistema completo ed integrato nel settore della metallurgia del piombo e dello zinco, con un'articolazione intesa a permettere la specializzazione degli impianti maggiori (Porto Vesme, Porto Marghera, S. Gavino e Ponte Nossà), a conseguire le opportune economie di scala ed a minimizzare i consumi energetici.

La nuova configurazione impiantistica è in via di avanzata progettazione e già sono state avviate alcune prime fasi di realizzazione.

Il completamento del nuovo impianto per la produzione dello zinco da realizzare a Porto Vesme è previsto per il 1983 e quello dell'impianto per la produzione del piombo, sempre localizzato a Porto Vesme, per il 1984. Per la fine del 1985 l'intero complesso metallurgico dovrà raggiungere i livelli produttivi di regime;

c) valorizzazione e sviluppo delle capacità di ricerca applicata al settore della metallurgia e del trattamento dei minerali, con la realizzazione di due centri di ricerca applicata, uno in Sardegna (il CERISA) ed uno a Porto Marghera (il CERIVE) con specifici temi di sviluppo, e la possibilità di un continuo scambio di esperienze e di risultati con gli impianti industriali adiacenti, oltre che con le altre strutture di ricerca pubbliche e private.

Per il CERISA si è provveduto all'identificazione delle aree e delle tematiche, tutte di interesse specifico delle unità operative sarde; per il CERIVE sono già in corso l'opera di ristrutturazione

degli immobili, la collocazione delle strumentazioni di base e tutti gli adempimenti preliminari allo svolgimento delle commesse di ricerca già assegnate dalle divisioni della SAMIM, ed attualmente svolte presso i laboratori dell'impianto di Porto Marghera.

Sono infine in corso di brevettazione processi innovativi per la metallurgia dei non ferrosi sperimentati dalla SAMIM nel corso del 1979 e del 1980, che saranno successivamente messi a punto in un impianto pilota nel corso del 1981 e del 1982.

Il problema fondamentale delle attività metallurgiche svolte dalla SAMIM, a parte quelli dell'obsolescenza tecnica e dimensionale delle strutture impiantistiche e del ritardo tecnologico, resta comunque la ristrettezza dello spazio operativo offerto dalla sola produzione di piombo e zinco, metalli tra i meno versatili e caratterizzati da modeste prospettive di sviluppo dei consumi. La SAMIM intende perciò realizzare un allargamento della gamma produttiva ad altri metalli non ferrosi ed a metalli speciali, ed una verticalizzazione delle produzioni che consenta di realizzare maggiore flessibilità e valore aggiunto.

Una strategia intesa alla crescente verticalizzazione delle produzioni, tuttavia, presuppone — per poter essere realizzata in tempi brevi e con le necessarie garanzie di imprenditorialità — la partecipazione con privati; partecipazione che potrà avvenire per mezzo di nuove iniziative, qualora gli spazi esistenti e previsti sul mercato lo consentano, o — nel caso non appaiono necessarie nuove capacità produttive — con l'acquisizione di partecipazioni in attività esistenti. In questo senso sono in corso rapporti con operatori privati, ed alcuni di tali accordi hanno già raggiunto uno stadio di avanzata definizione.

Per quel che riguarda l'attività delle consociate, le realizzazioni di maggior rilievo sono state le seguenti:

— per le cokerie, le mutate condizioni del mercato hanno consentito di accantonare il progetto di chiusura di una cokeria, per la quale, previ accordi con le organizzazioni sindacali, ci si è potuti limitare alla disattivazione di una delle batterie in stato di obsolescenza più avanzata. Nel 1979 e nel 1980 si sono realizzate le necessarie ed opportune integrazioni commerciali ed organizzative, che costituiscono la premessa alla prevista fusione delle tre società operanti nel settore; quest'operazione a sua volta consentirà di raccogliere compiutamente i vantaggi della riorganizzazione effettuata. Già nel 1980, in conseguenza della migliorata situazione del mercato, il comparto coke potrà chiudere l'esercizio in attivo;

— per la società Carbosulcis, è stato completato, con la consulenza della società Charbonnages de France International, lo studio di fattibilità della riattivazione del bacino carbonifero. Questo studio, basato sulle risultanze delle ricerche minerarie condotte dalla stessa Carbosulcis, con la collaborazione del National Coal Board nel corso

del 1978 e del 1979, ha confermato la possibilità di coltivazione del bacino, con la valorizzazione di una risorsa energetica di notevole rilievo. L'ENI si sta attivamente adoperando per risolvere i problemi tecnici legati all'utilizzo del carbone, con la valutazione tecnica ed economica dei diversi processi di possibile impiego attualmente disponibili o dei quali sia prevedibile l'introduzione in tempo utile;

— per la società SOLMINE, sono proseguiti gli investimenti per il completamento della miniera di pirite di Campiano, la cui produzione verrà gradualmente ad integrare e sostituire quella dei giacimenti attualmente in coltivazione. È in corso di attento riesame il problema connesso allo smaltimento o all'utilizzo delle ceneri di pirite che risultano dall'arrostimento del minerale per la produzione di acido solforico, tenuto conto delle incertezze per la scelta dei diversi processi di trattamento di questo materiale, processi comunque tutti caratterizzati da forti consumi energetici.

I lavori per l'apertura della nuova miniera di Fenice Capanne hanno raggiunto il completamento della prima fase programmata e si sta procedendo all'inizio della seconda, che prevede anche la realizzazione degli impianti di trattamento del minerale estratto;

— per il comparto degli abrasivi, si sono ottenuti nel corso del 1979 e del 1980 sensibili miglioramenti derivanti da razionalizzazioni produttive e da una più incisiva azione di penetrazione commerciale, che porteranno l'intero settore a raggiungere l'equilibrio gestionale nel corso del 1980. L'equilibrio raggiunto deve essere tuttavia considerato precario, e favorito da condizioni di mercato strettamente congiunturali e forse non ripetibili; gli svantaggi strutturali nei quali opera il settore a causa degli elevatissimi costi energetici rispetto a quelli della concorrenza portano a concludere che il risultato del 1980 non rappresenta in alcun modo la conferma di una ritrovata competitività, ma un fatto sostanzialmente occasionale, che non appare possibile proiettare nel futuro. Una flessione congiunturale del settore a livello internazionale, con la maggiore concorrenza che ne deriverebbe, tornerebbe infatti a riproporre in tutta la sua gravità la non risolta problematica del settore, oggi messa in secondo piano dal sommarsi dei vantaggi conseguiti con le azioni di riorganizzazione svolte e di quelli offerti dalle migliori condizioni del mercato;

— per il comparto dei marmi, nonostante la parziale effettuazione degli investimenti di rinnovo dei macchinari e degli impianti connessa al ritardo nell'approvazione del programma SAMIM, si è operato positivamente con il prevalente ricorso a provvedimenti gestionali, che si sono anche in questo caso avvantaggiati della favorevole intonazione della domanda mondiale. Questo fattore ha permesso alle società operanti nel settore di ampliare le loro attività, non solo con lo sviluppo delle esportazioni, ma anche avviando una promettente attività di cessione a Paesi terzi di tecnologie, know-how e impianti completi di estrazione e lavorazione di materiali lapidei.

Il settore ha pertanto potuto realizzare l'obiettivo del ritorno all'equilibrio economico già nel 1980, con considerevole anticipo rispetto a quanto previsto.

La completa ristrutturazione impiantistica in programma dovrebbe creare le premesse per la chiusura in utile dei prossimi esercizi, venendosi così a costituire il presupposto per un ulteriore ampliamento della base operativa, che preveda una posizione di maggiore forza del raggruppamento in un comparto produttivo come quello dei graniti, che attualmente risulta insufficientemente sviluppato rispetto a quello dei marmi e dei travertini;

— per il comparto del bario e del fluoro, fin dai primi mesi della gestione SAMIM è stato possibile verificare come le unità produttive del settore non potessero essere considerate vere e proprie miniere, economicamente gestibili anche dopo rilevanti investimenti di razionalizzazione e sviluppo. Si è pertanto provveduto alla chiusura di tutte le unità estrattive e di quelle che effettuavano il trattamento del minerale (miniere di Prestavel, Vallarsa, Torgola, Mastri-carro, ecc.). La SAMIM si è trovata sprovvista di una base produttiva nel comparto in esame. Si tratta tuttavia di un fatto di non eccessiva rilevanza sul piano strategico, dato che le disponibilità minerarie di bario o fluoro sono largamente diffuse su tutto il territorio nazionale, in genere in giacimenti di modeste dimensioni gestiti da piccoli e medi operatori. I settori della fluorite e della barite non presentano quindi caratteristiche tali da poter essere oggettivamente gestibili in condizioni di economicità da imprese di grandi dimensioni, pubbliche o private. Sul piano occupazionale, si provvederà, in tutti i casi in cui il contesto socio-economico locale lo renda effettivamente necessario, a trovare o a creare posti di lavoro alternativi per le maestranze.

Per quello che riguarda la produzione svolta dalla consociata SAMIM Bario, è allo studio un programma di diversificazione produttiva teso ad estendere la produzione anche al di là dei sali di bario e di altri alcalino-terrosi, in un quadro di armonizzazione e di integrazione con le altre produzioni di sali metallici realizzate o programmate presso gli stabilimenti metallurgici della SAMIM;

— per la COMSAL, si deve far rilevare che le prolungate difficoltà gestionali dell'azienda sono dovute in parte a problemi impiantistici, ed in parte a problemi di qualificazione e specializzazione del personale, particolarmente complessi in una zona del tutto priva di tradizioni industriali.

Gli impianti, tecnologicamente avanzati e potenzialmente concorrenziali, vennero completati con notevole ritardo, ed avviati — a causa delle note vicende connesse all'ultimo periodo della gestione EGAM — molto tempo dopo la loro installazione.

Pur restandone inalterata la validità, essi richiesero pertanto una onerosa opera di ricondizionamento e messa a punto, oltre ad integrazioni di un certo rilievo.

La produzione di nastri sottili e preverniciati presuppone una notevole qualificazione della manodopera impegnata nelle lavorazioni,

qualificazione che di regola viene raggiunta dopo anni di esperienza; ne consegue che, venuto a mancare, per motivi al di fuori del controllo dell'ENI, quello che avrebbe dovuto essere l'apporto di know-how del socio privato, è stato necessario rivolgersi ad uno dei più qualificati operatori internazionali, peraltro già operante in Italia con la società SLIM.

I primi risultati di questa collaborazione sono già avvertibili, anche se il processo di qualificazione richiede tempi lunghi: pertanto appare prematura ogni previsione circa la completa operatività dell'impianto ai livelli di targa ed il raggiungimento dell'equilibrio economico prima del 1982;

— per la Scaini Sarda, i problemi di avviamento che si riscontrano attualmente sono da ricondurre alla bassa produttività derivante da una serie di fattori specifici, tra i quali, oltre ad alcune difficoltà impiantistiche, particolare rilevanza riveste il problema dell'ambiente umano, non dotato di un'adeguata tradizione industriale, che implica tempi di raggiungimento dei ritmi di produzione di targa più lunghi del previsto. La produzione del 1980 non raggiungerà che il 50 per cento circa di quanto programmato, con evidenti conseguenze negative sul piano economico.

Gli investimenti effettuati dalla SAMIM e dalle consociate nel 1979 nonché quelli previsti per il 1980 sono riportati nella tabella seguente.

Investimenti settore minero-metallurgico.

(in milioni di lire)

DENOMINAZIONE	1979	1980
Settore minerario	8.209	50.871
Settore metallurgico	3.364	17.192
Attività mineraria all'estero	168	3.263
Altri investimenti	66	3.430
Totale SAMIM	11.807	74.756
di cui: Mezzogiorno	10.590	52.766
Consociate	39.774	84.847
di cui: Mezzogiorno	13.936	17.259
Totale generale	51.581	159.603
di cui: Mezzogiorno	24.526	70.025

L'andamento occupazionale tra il 1978, il 1979 e il 1980 permette di rilevare un incremento degli addetti, dovuto allo sviluppo delle iniziative Carbosulcis, COMSAL e Scaini Sarda, tutte nel Mezzogiorno.

OCCUPAZIONE NEL SETTORE MINERO-METALLURGICO 1978-80 (6).

ANNO	Addetti
1978	11.668
1979	11.662
1980	12.116

I risultati economici consuntivati per il 1978 e per il 1979 e quelli previsti per il 1980 per le aziende ex EGAM trasferite all'ENI dalla legge n. 279 del 1978 fanno rilevare come, da una perdita 1978 di oltre 160 miliardi, si sia passati ad un risultato 1979 (primo esercizio della SAMIM) di — 125,6 miliardi di lire. Nel 1980 si prevede una perdita complessiva di circa 90 miliardi.

Sui risultati del 1979 e su quelli previsti per il 1980 hanno influito, oltre ad una serie di fattori di carattere particolare, quattro ordini di problemi di carattere generale.

Tali problemi, che tuttora influenzano i risultati della SAMIM e che causano il rinvio del raggiungimento dell'equilibrio del risultato economico previsto per il 1982 nel programma operativo 1979/84, sono essenzialmente i seguenti:

a) slittamento di un anno circa nell'approvazione del programma da parte del CIPI (dal marzo 1979 al gennaio del 1980);

b) mancata emanazione da parte del Governo della legge sulla attuazione della politica mineraria, che nel programma veniva considerata operante già dal 1979, e che non potrà certamente esserlo prima del 1981;

c) mancato riesame delle tariffe elettriche praticate dall'ENEL all'industria dello zinco e degli abrasivi, come previsto dalla delibera CIPI del gennaio 1980;

(6) Per omogeneità di confronto, si sono considerati nei totali 1978 e 1979 anche gli addetti alla Cokitalia, rilevata dalla SAMIM soltanto nel 1980. Non sono compresi gli addetti alla M.M.A.

d) anomalo andamento delle relazioni industriali, il cui sereno svolgimento rappresentava un'esplicita premessa alla realizzazione del programma ed al conseguimento degli obiettivi economici indicati.

Gli ostacoli da superare per avviare il risanamento ed un auspicabile rilancio economico e produttivo del settore minero-metalurgico ex EGAM sono, come si è sottolineato, numerosi e complessi. Se i supporti generali (legge mineraria, tariffe elettriche, minor conflittualità e assenteismo delle maestranze) saranno realizzati in tempi utili, la SAMIM dispone delle capacità tecniche ed umane necessarie a risolvere anche i problemi particolari ed a realizzare i programmi approvati dal CIPI; programmi che con le loro ultime integrazioni prevedono nel Mezzogiorno incrementi occupazionali dell'ordine di 2.000 unità ed investimenti per oltre 600 miliardi, prevalentemente nel settore minerario ed in quello metallurgico, con la previsione, da ritenere realisticamente attendibile, del raggiungimento dell'equilibrio economico nel 1984/85.

Sul piano generale, nel quale devono necessariamente inquadrarsi le politiche delle singole aziende o gruppi, pubblici o privati, la realizzazione del programma porterà ad un sensibile incremento del grado di autoapprovvigionamento metallurgico ed energetico del Paese, in linea con una politica di valorizzazione delle risorse interne naturali ed umane che tutti i Paesi industrializzati dalle strutture produttive analoghe a quella dell'Italia stanno attivamente perseguendo, da quando la crisi energetica li ha posti di fronte in modo traumatico al problema della disponibilità delle materie prime industriali e delle fonti energetiche d'importazione.

Settore SAVIO.

Il piano di risanamento 1978/81 del settore meccanotessile è stato approvato dal CIPI nel febbraio 1980. Tale piano, oltre alla individuazione delle possibilità di risanamento delle varie società trasferite all'ENI, precisava gli investimenti necessari, i risultati economici previsti ed i fabbisogni finanziari, mettendo in risalto da una parte la situazione di crisi delle aziende, caratterizzata dalla carenza di indirizzi produttivi e commerciali che ne aveva deteriorato la immagine sui mercati, e dall'altra la necessità di effettuare interventi molto incisivi almeno per alcune delle aziende più compromesse.

A causa dei tempi notevolmente lunghi occorsi per la definizione e l'approvazione del piano di risanamento e di conseguenza dei ritardi verificatisi circa l'attuazione della riorganizzazione societaria ed operativa del settore, si sono registrati sensibili slittamenti nella effettuazione degli interventi per il recupero produttivo ed il miglioramento tecnologico.

Inoltre l'obiettivo di risanamento appare in ritardo rispetto alle previsioni in quanto le ipotesi quantitative e qualitative del piano in merito alla produzione delle singole macchine si sono rivelate troppo ottimistiche ed il mix produttivo consuntivato è risultato meno pre-

giato del previsto, anche se quantitativamente il fatturato è stato sostanzialmente realizzato.

Pertanto le previsioni economiche del piano e quindi l'entità dei fabbisogni finanziari, anche a causa degli elevati tassi di inflazione, sono state disattese.

È possibile comunque elaborare una nuova previsione per il breve termine (1980/1982) sulla base dei primi dati disponibili relativi all'aggiornamento del *budget* 1980 ed al piano quinquennale 1981/1985 recentemente elaborato dalla SAVIO. Tali dati permettono di valutare il fabbisogno nel triennio, per ripianamento perdite e ricapitalizzazioni, in circa 60 miliardi.

A partire dal 1983 il risultato economico dovrebbe raggiungere un sostanziale equilibrio ed eventuali fabbisogni finanziari aggiuntivi dovrebbero essere riferiti soltanto allo sviluppo degli investimenti e dell'attività produttiva e commerciale del settore.

Relativamente al primo semestre 1980 sono stati consuntivati i seguenti risultati:

	Consuntivo progressivo al 30 giugno 1980 (miliardi)
— Ricavi	74,0
— Risultato	— 14,3
— Ammortamenti	5,6
— Investimenti	4,5
— Occupazione (numero unità)	4.380

Le cause del peggioramento gestionale rispetto alle previsioni del 1980 sono da ricercare nella contrazione del margine operativo conseguente sia ai maggiori costi di produzione consuntivati (in particolare costo del lavoro e costo dei materiali), sia al peggioramento dei ricavi unitari per l'impoverimento del mix produttivo. Inoltre il recupero di produttività risulta ancora molto lontano dalle previsioni.

Per quanto riguarda le varie divisioni in cui è articolata la SAVIO è da notare che mentre le divisioni Macchine finissaggio filati (Pordenone) e Macchine per calzetteria (Firenze) presentano margini operativi positivi ed un sostanziale allineamento al *budget*, le divisioni Macchine filatura (Cognetex e San Giorgio) e Macchine preparazione fibre (Tematex), a causa di difficoltà organizzative, produttive e commerciali, presentano margini operativi negativi con sensibili peggioramenti rispetto al *budget*.

Da tener presente che la divisione Macchine per filatura consuntiva da sola il 65 per cento delle perdite del settore e che la Tematex di Vergiate (Varese) presenta ormai da due anni perdite dell'ordine del 75 per cento del fatturato.

I provvedimenti in atto per il miglioramento della gestione prevedono tra l'altro lo spostamento presso la Tematex di un rilevante ammontare di lavoro indotto delle altre divisioni, al fine di attenuare la situazione di dissaturazione dello stabilimento e, per la divisione Macchine per filatura, lo sviluppo della produzione di gruppi di raccolta per filo continuo sintetico allo scopo di compensare per quanto possibile la riduzione che si sta verificando nelle macchine per filatura laniera.

Relativamente alle consociate Cerimates e Cosimates, si segnala, per la prima, l'avvenuto avviamento dei programmi di ricerca, e per la seconda, l'avanzata fase di assorbimento da parte della caposettore.

Per quanto riguarda gli investimenti, i sensibili ritardi sono dovuti sia a ritardi di approvazione sia a ritardi decisionali, anche se nel biennio 1981/82 è prevista la completa realizzazione del programma approvato.